

I genitori di Giulio Regeni al Parlamento europeo: «La Ue isoli l'Egitto, va dichiarato paese non sicuro» P. 9

I genitori di Giulio al Parlamento Ue: «Isolare Il Cairo»

Paola e Claudio Regeni all'Europa: «Dichiarare l'Egitto Paese non sicuro»

Passare dalla commemorazione all'azione, adottare misure precise per isolare Il Cairo con l'obiettivo di fare luce sulla vicenda di Giulio Regeni. A chiederlo sono i genitori del giovane ricercatore sequestrato e ucciso, che ieri hanno fatto sentire la loro voce alla Commissione diritti umani del parlamento europeo. «Chiediamo al nostro governo di essere più esplicito: sappiamo che c'è un nuovo ambasciatore, non si capisce quando andrà. Tutti mi chiedono cosa fa il governo, cosa fa l'Unione europea io dico: basta commemorazioni, ora azioni», ha detto Paola, madre di Giulio, che, assieme al marito Claudio, ha esortato a non distogliere l'attenzione dalla vicenda del figlio.

«Noi anche oggi - ha aggiunto Paola - siamo genitori erranti nelle istituzio-

ni per chiedere verità. Giulio, in qualità di cittadino europeo, doveva essere tra voi, nelle istituzioni Ue, e invece siamo noi qui a parlare di lui. Abbiamo una documentazione di 266 foto di cosa è successo a Giulio: una vera enciclopedia delle torture in Egitto. Abbiamo anche 225 pagine di relazione sull'autopsia. Non vorremmo mai arrivare a mostrare quelle foto, vorrebbe dire che avremmo toccato il fondo». Paola Regeni ha ricordato i deipistaggi. In tutti questi mesi non è arrivata alcuna collaborazione. «Finora abbiamo solo carta straccia, false testimonianze». Versioni contraddittorie, voci, bugie. «Sentiamo un vuoto e chiediamo di fare pressioni sull'Egitto. L'Italia e l'Europa devono fare delle scelte perché quello che è successo a Giulio può accadere a chiunque».

Quali scelte, lo ha detto Claudio Regeni. Intanto «mantenere il richiamo del nostro ambasciatore: Cantini resti a casa». E all'Europa, i genitori del ricercatore chiedono che - oltre a richia-

mare gli ambasciatori degli Stati membri e dichiarare l'Egitto Paese «non sicuro» - sospenda gli accordi di riammissione, gli accordi di interforze, l'invio di armi o apparecchiature utilizzabili per la repressione e lo spionaggio, gli accordi economici. Tra le richieste dei coniugi Regeni anche l'offerta di protezione e magari anche di visti in regime agevolato a chiunque possa dare informazioni alla procura italiana sulla vicenda di Giulio. «Siamo certi e lo sappiamo che il Governo italiano sta facendo tutto il possibile e continuerà a farlo - ha dichiarato la capodelegazione degli eurodeputati Pd, Patrizia Toia - ora è con l'Europa che dobbiamo lavorare». Da Roma la risposta del premier Matteo Renzi. «Confermo il massimo impegno affinché sulla vicenda di Giulio sia fatta luce e chiarezza. Nei prossimi giorni cercheremo di nuovo di capire lo stato dell'arte e l'aggiornamento della situazione, sentiremo i genitori di Giulio».

Le richieste al governo italiano: non inviare il nuovo ambasciatore Cantini in Egitto



Sequestrato in gennaio. Giulio Regeni è stato rapito e torturato, il suo corpo lasciato sul ciglio di una strada. FOTO: ANSA

All'Europa i Regeni chiedono misure di pressione economiche e militari

